

**siamo decisamente peggiorati!
ci siamo incattiviti! – a
proposito del suicidio di
Seid Visin**



**Il vero messaggio di addio di Seid Visin è che
siamo diventati peggiori**

di Mario Giro

*«Ovunque io vada, ovunque io sia,
ovunque mi trovi sento sulle mie
spalle, come un macigno, il
peso degli sguardi scettici,
prevenuti, schifati e impauriti
delle persone»*

Queste parole pesanti come pietre le ha scritte Seid Visin, adottato da piccolo dall'Etiopia, tre anni fa. Due giorni fa si è tolto la vita e qualcuno le mette in relazione. Comunque sia sappiamo che il problema

esiste: le sue parole contraddicono il film degli italiani brava gente. Contraddicono anche l'idea sovranista che una società chiusa e dell'autodifesa sia più sicura e giusta.

Non è così: per troppi anni abbiamo accettato la seminagione della zizzania dell'odio; ci siamo abituati a pensare che la minaccia veniva dall'esterno; ci siamo lamentati come se fossimo noi le uniche vittime.

Oggi ci ritroviamo una società più dura, insensibile, all'interno della quale nuotano i serpenti del razzismo. Impressionano "gli sguardi scettici, prevenuti, schifati": non le parole -che pur ci sono -ma gli sguardi.

Questo significa che nel profondo dell'Italia qualcosa si è rotto. Erano meglio, molto meglio le nostre nonne: anche davanti allo straniero restavano umane e materne. Siamo peggiorati: a quell'epoca, dopo la guerra e fino a qualche decennio fa, a nessuno sarebbe venuto in mente di picchiare un disabile per strada, di insultare e tirare uova a un "ciccione" autistico, a sparare ai



“neri” o a schifare apertamente uno
Dobbiamo dircelo senza
relativizzare: siamo peggiori.
Su molte cose siamo migliorati:
ci sono meno omicidi di una
volta, ad esempio. Ma in quanto
a clima umano siamo decisamente
peggiorati.



Ci giustifichiamo dicendo che
avere i propri giudizi o
pregiudizi non fa male agli altri. Invece no: fa male, fa
molto male e Seid ce lo dice lucidamente. Certamente c'è una
responsabilità delle destre che hanno manipolato politicamente
la paura e il razzismo. Ma non è solo questo: tutti lo abbiamo
in qualche modo accettato e tollerato. Tutti abbiamo pensato
almeno una volta che gli immigrati erano troppi; tutti abbiamo
consentito nel nostro vicino sguardi e pensieri razzisti e
cattivi.

Una società incattivita si prepara al declino: questa è la
vera crisi italiana che spiega quella
economica. Forse una volta si sarebbe detto che tale declino
avrebbe provocato violenza e alla fine
la guerra. E' ancora possibile che ciò accada: una società
divisa e con pensieri di odio finisce
sempre male, si auto-avvelena. Ma anche se la guerra –quella
vera- non scoppierà, ci sarà
certamente un'altra forma di conflitto diffuso che farà vivere
peggio tutti. Nella sua lettera Seid
racconta la mutazione della società italiana di questi anni,
vissuta sulla sua pelle. Narra anche di
come lui stesso ne sia stato contagiato. La vera pandemia
italiana è lo scaricare le paure su capri
espiatori, che siano immigrati, stranieri, rom o altro.
Così perdiamo la nostra identità, invece che rafforzarla.
Leggendo le lettere dei nostri soldati dal
fronte le troviamo più umane: durante la seconda guerra
mondiale non parlavamo così nemmeno del

nemico. Altroché andare a Kasteloritzo a celebrare l'anniversario dell'Oscar a Mediterraneo: non siamo più così. Siamo diventati antipatici e intossicati d'odio.